

# Migrazione «C'è tanta gente che sta male»

All'Ospedale universitario di Zurigo si formano rifugiati siriani per aiutare i connazionali traumatizzati. Il progetto pilota finirà nel 2021 - L'esperienza di Usamah che si sta battendo per se stesso e per gli altri

DA ZURIGO

GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN

■ Dare supporto psicologico a chi, fra i rifugiati siriani, ne ha più bisogno. E farlo attraverso loro connazionali, persone capaci di comprendere sia i traumi che hanno vissuto sia la loro cultura. È la missione delle 15 istituzioni che fanno parte del consorzio alla base del progetto «Strengths». Un progetto che ha come obiettivo l'implementazione di un programma di intervento di sostegno mentale a bassa soglia sviluppato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e chiamato «Problem Management+» (o PM+; tradotto: «Gestione di problemi+»).



**USAMAH:**  
«La lotta per ricostruirsi è lunga e impegnativa»

L'Ospedale universitario di Zurigo è uno dei 15 enti del consorzio. «Con l'ondata migratoria degli scorsi anni», spiega Naser Morina, psicoterapeuta e ricercatore al nosocomio, «in Europa si è palesata una lacuna di personale specializzato nella salute mentale capace di interagire in lingua araba». Tra coloro che giungono nel nostro Paese scappando da conflitti, la salute psicologica non è fra le massime priorità. «E in Svizzera non esistono controlli sistematici in questo ambito. Ogni rifugiato ha accesso a un medico di base. Ma spesso non ci va a causa di barriere linguistiche, anche perché le casse malati non coprono le spese per un traduttore. Anche i cinque centri svizzeri specializzati in disturbi legati a esperienze di guerra non hanno le capacità per sostenere tutti i casi bisognosi. La maggior parte delle volte i problemi di queste persone non vengono quindi nemmeno a galla. Studi però dimostrano che la metà dei rifugiati soffre di disturbi psichiatrici o traumi». Senza curare la loro salute mentale, conclude, le chance d'integrazione di queste persone diminuiscono. Ecco allora che la formazione (cinque sessioni da 90 minuti) di aiutanti «laici», vale a dire senza alcun'altra specializzazione in ambito psichiatrico ma facilmente accessibili ai siriani che necessitano di un primo appoggio, risulta una soluzione pratica e fattibile. Una soluzione che, spiega Morina, è già risultata efficace in precedenti progetti pilota dell'OMS svoltisi in Pakistan e in Kenya. Molto meno costose di vere sedute di psicoterapia, ma in alcuni casi già sufficienti per trovare la serenità per andare avanti, le sessioni del programma PM+ mirano a favorire il benessere mentale all'interno di un'intera comunità o gruppo sociale. In Svizzera, dall'anno scorso, Morina ha formato e ingaggiato 12 rifugiati siriani come «apprendisti» consulenti. I requisiti per



**FERITE DI GUERRA** La metà dei rifugiati soffre di disturbi psichici o è traumatizzata.

(Foto Archivio Cdt)

essere reclutati erano un diploma universitario e buone conoscenze di tedesco o inglese. I 12 sono tra quei siriani più fortunati che nel nostro Paese, grazie all'educazione ricevuta e alla grande capacità d'adattamento, sono più o meno riusciti a ricostruirsi una vita.

Tra questi c'è Usamah Shellah. 37 anni, ingegnere elettrotecnico di formazione e proveniente dalla zona di Damasco, oggi abita a Herisau (AR). Da anni cerca un lavoro nel suo settore. E non intende farsi abbattere. «I rifugiati siriani affrontano molte difficoltà qui, come in altri Paesi europei». La lotta per ricostruirsi è lunga e impegnativa, afferma. E lo è ancora di più se non riesci a comunicare con l'ambiente circostante. «C'è tanta gente che non sta bene dentro». Chi si arrende alla desolazione però diminuisce ulteriormente le proprie chance di rifarsi una vita. Con il programma PM+ i primi 12 «aiutanti» hanno imparato ad affrontare questioni come la gestione dello stress e dei problemi, lo sviluppo della sicurezza personale, il moto fisico («al posto della chiusura in se stessi e all'isolamento», spiega Morina) e il sostegno sociale. Con questa base il gruppo sa ora come alleviare i problemi di chi soffre di vari disturbi come ansia, depressione o disturbo post-traumatico da stress. Nella fase attuale ognuno dei 12 ha terminato la formazione. Quasi tutti hanno iniziato ad aiutare altri rifugiati. Morina e l'Ospedale universitario di Zuri-

go hanno ancora tempo fino al 2021 per dimostrare che il progetto funziona anche in Svizzera e trovare il modo di applicarlo. Il progetto pilota terminerà alla fine di quell'anno. Al livello europeo «Strengths» è finanziato da Horizon 2020; in Svizzera è sostenuto dalla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione, che ha versato all'ateneo di Zurigo 800.000 franchi. «Ora stiamo dialogando con enti come la Croce Rossa o la Segreteria di Stato della migrazione per garantire un futuro al programma e un posto di lavoro per i nuovi consulenti». Fino al 2021, se tutto andrà secondo i piani, i 12 diventeranno 200. In un prossimo test 40 rifugiati siriani seguiranno il programma PM+ per poi essere confrontati con altri 40 connazionali con lo stesso status, ma che non hanno partecipato al programma. Se sarà possibile provare una differenza nella condizione mentale dei due gruppi il progetto avrà dato i suoi primi frutti. Dopo un'ultima prova con due gruppi da 200 rifugiati, Morina e il suo istituto potranno affermare che in Svizzera il programma PM+ sarà andato in porto e si potrà provvedere alla sua implementazione. Lo stesso tipo di esperimento è in fase di svolgimento in Paesi come l'Olanda o la Turchia. Tra i 15 enti partecipanti figurano la Croce Rossa danese e l'Università libera di Berlino. Anche questi, proprio come l'Ospedale universitario di Zurigo, attendono l'esito dei progetti pilota.

## EDILIZIA

### Gli impresari approvano il nuovo contratto

■ L'Assemblea dei delegati della Società svizzera degli Impresari-Costruttori ha approvato la soluzione negoziata per un nuovo Contratto nazionale mantello (CNM) per l'edilizia, con garanzia della pensione a partire da 60 anni e gli aumenti salariali per i prossimi due anni. Sabato scorso, viene ricordato in un comunicato, i sindacati Unia e Syna hanno approvato il pacchetto di negoziati. Il nuovo CNM entra quindi in vigore il 1. gennaio 2019. Le misure per garantire il pensionamento anticipato per l'edilizia saranno attuate a partire dal 1. aprile. Il CNM è concluso per quattro anni con alcuni miglioramenti per entrambe le parti. Sono state adottate in particolare delle misure di flessibilizzazione per quanto riguarda l'orario di lavoro: un esempio sono le ore supplementari al mese possibili, che aumentano da 20 a 25. L'esito delle trattative comprende per il 2019 e per il 2020 un aumento generale dei salari effettivi e dei salari minimi di 80 franchi. Non sono stati assunti impegni per ulteriori aumenti nel terzo e nel quarto anno.

## NOTIZIEFLASH

CONSIGLIO FEDERALE

### Bloccati i patrimoni di Ben Ali e Janukovyc

■ I patrimoni depositati in Svizzera riconducibili ai presidenti decaduti Zine El-Abidine Ben Ali (Tunisia) e Viktor Janukovyc (Ucraina), nonché alle persone del loro entourage, rimarranno bloccati preventivamente per un altro anno ancora. Lo ha deciso il Consiglio federale, sostenendo che le indagini proseguono per determinare l'origine illecita o meno del denaro (in totale 126 milioni di franchi). All'inizio del 2011 il Governo aveva reagito alle rivolte arabe ordinando di bloccare gli averi depositati in Svizzera riconducibili al presidente decaduto Ben Ali e alle persone del suo entourage. I blocchi legati alla Tunisia riguardano 56 milioni di franchi e per l'Ucraina 70 milioni.

PROMOZIONE DELLA PACE

### Fondi per Swisscoy e non a progetti civili

■ La Svizzera non intende trasferire i fondi destinati a Swisscoy in Kosovo alla promozione civile della pace. Lo ha deciso il Consiglio federale, secondo cui si tratta di due tipi di impegno che rispondono a sfide diverse. La questione è stata sollevata durante l'ultima proroga del mandato di Swisscoy - la compagnia militare elvetica attiva nel Kosovo per il mantenimento della pace - fino al 2020. La Confederazione mette a disposizione nell'ambito civile in media 100 milioni di franchi all'anno nei Balcani, di cui 23 milioni destinati al Kosovo. Per il momento non si è deciso di fare di più.

CANTON VAUD

### Sospesi a Vevey tre municipali

■ Il Consiglio di Stato di Vaud ha sospeso altri due municipali di Vevey. Oltre al socialista Lionel Girardin, sono stati sospesi dalle loro funzioni Michel Agnant e Jérôme Christen del gruppo «Vevey Libre». La sospensione dovrebbe essere mantenuta fino a quando non vi sarà chiarezza sul procedimento penale aperto contro i due dirigenti per violazione del segreto d'ufficio.



## VUOI LEGGERE IL CORRIERE IN VERSIONE DIGITALE?

CONTATTACI. IL NOSTRO SERVIZIO CLIENTI È A TUA DISPOSIZIONE.

Corriere del Ticino, Servizio Clienti  
Via Industria, CH-6933 Muzzano

Lu-Ve 8.00 - 12.00/14.00 - 17.00 - servizioclienti@cdt.ch  
Numero verde 0800.813.007 - Tel. +41 (0) 91 960 31 13/08